

*Le Nazioni Unite nei loro secondi cinquant'anni di vita**

Stralci dal Rapporto del Gruppo indipendente sul futuro
delle Nazioni Unite**

[...]

II. Il Sistema delle Nazioni Unite del futuro

Spesso esiste un abisso tra ciò a cui si aspira idealmente e ciò che è politicamente possibile. Siamo convinti, tuttavia, che le Nazioni Unite debbano adeguarsi alla realtà internazionale in frenetica trasformazione e porsi a capo di iniziative volte allo sviluppo delle politiche e al coordinamento degli interventi necessari per cogliere le sfide del futuro. Nelle pagine seguenti ci proponiamo di suggerire riforme finalizzate al raggiungimento di questo obiettivo.

Ma prima di prendere in considerazione le singole proposte, ci sia permesso di tracciare i contorni di un sistema internazionale che sia in grado di produrre benefici per tutta l'umanità. Quale potrà essere l'identikit di un sistema delle Nazioni Unite vincente per i prossimi decenni, quando i nostri figli e nipoti dovranno misurarsi con queste sfide globali?

Una visione di tal genere non implica necessariamente una trasformazione radicale del mondo di oggi.

Noi prefiguriamo le Nazioni Unite del prossimo secolo ancora come un'organizzazione di Statizzazione che risponda alle istanze e ai bisogni dei suoi membri. Per la metà del ventunesimo secolo, comunque, è probabile che la natura della statualità e i principi della sovranità nazionale si siano evoluti, in

* Traduzione dall'inglese di Elisabetta Noli. Il testo integrale del Rapporto è reperibile nella Banca Dati dell'Archivio regionale Pace Diritti Umani presso il Centro diritti umani dell'Università di Padova, modem 049-875.60.52; Internet: www.cepadu.unip.it.

** *Componenti del Gruppo indipendente di lavoro sul futuro delle Nazioni Unite:*

Moeen Qureshi, Co-presidente, Già Primo Ministro, Pakistan; Richard von Weizsäcker, Co-presidente, ex Presidente della Repubblica Federale Tedesca; Alicia Bárcena Ibarra, Direttrice esecutiva dell'Earth Council, Costa Rica; Muchkund Dubey, già Segretario agli Affari Esteri, India; Stéphane Hessel, Ambasciatore, Francia; Koji Kakizawa, già Ministro degli Esteri, Giappone; Wangari Maathai, Green Belt Movement, Kenya; Xue Mouhong, Accademico ed ex Ambasciatore, Cina; Antony Parsons, ex Rappresentante permanente alle Nazioni Unite, Regno Unito; Felix Rohatyn, Finanziere, Stati Uniti; Roald Sagdeev, Fisico, Russia; Hanna Suchocka, già Primo Ministro, Polonia.

Segretariato della Yale University:

Paul M. Kennedy, Direttore del Centro Studi sulla Sicurezza Internazionale; Bruce Russett, Direttore del Centro Studi sulle Nazioni Unite.

Progetto sostenuto dalla Fondazione Ford.

risposta ai bisogni globali e ad una nuova allargata coscienza di mondialità. La rivoluzione delle comunicazioni avrà creato maggiore consapevolezza circa l'interdipendenza di ogni società umana. Popoli e culture diversi avranno, per quella data, accresciuto la loro reciproca conoscenza. La crescente consapevolezza del carattere globale delle maggiori sfide avrà generato l'accettazione dell'esigenza impellente di agire collettivamente.

Per preservare gli Stati e i popoli dalla violenza e dal disordine, gli approcci attualmente appena abbozzati saranno stati sistematicamente sviluppati. Le diverse funzioni del rafforzato sistema delle Nazioni Unite – il mantenimento della pace e la risoluzione dei conflitti, i diritti umani, lo sviluppo economico e sociale, l'edificazione della pace – dovranno essere meglio integrate perché si possa conseguire una "sicurezza umana" per tutti i popoli. Il Consiglio di Sicurezza sarà stato consolidato grazie ad una struttura maggiormente rappresentativa e alla volontà dei governi di contribuire regolarmente a rendere efficaci le operazioni di sicurezza delle Nazioni Unite. Il potere di veto sarà stato modificato, per lo meno nel senso che i Membri Permanenti si saranno accordati per una sua applicazione limitata.

Entro il prossimo secolo prevediamo che il Consiglio di Sicurezza avrà sviluppato un metodo migliore di gestione dei conflitti civili ed etnici scoppiati all'interno dei confini statali, traendo beneficio da meccanismi di allarme precoce che gli permetteranno un utilizzo più efficace degli strumenti di diplomazia preventiva. Laddove i conflitti fra Stati e il tracollo delle autorità civili minaccino di causare catastrofi per l'umanità, le Nazioni Unite avranno, per allora, la capacità di provvedere ad un rapido dispiegamento di forze che segua immediatamente la decisione del Consiglio di Sicurezza. Le organizzazioni regionali ricopriranno anch'esse un ruolo più efficace, in collaborazione con le Nazioni Unite. L'esigenza di assistere gli Stati in pericolo di disfacimento riportandoli nell'orbita della comunità internazionale sarà stata ampiamente riconosciuta dai membri delle Nazioni Unite, così come si sarà raggiunto un vasto accordo sulle linee-guida da seguire in campo legale, in materia di creazione di nuovi Stati e in altri campi.

Nel settore della sicurezza internazionale, vedremo maggiore chiarezza ed effettività. Qualora si rendesse necessario l'intervento delle Nazioni Unite contro uno Stato aggressore (ipotesi prevista dal Capitolo VII della Carta), saranno applicate le stesse procedure oggi operanti. In altri casi il Consiglio di Sicurezza sarà intervenuto, per allora, a disciplinarne le relative procedure e a porre le condizioni che ineriscono all'uso della forza militare. Il ricorso inopportuno a tecniche che mischiano confusamente mantenimento della pace (peace-keeping) e imposizione della pace (peace-enforcement) sarà evitato. Nuove forme di risposta che conteplino l'impiego congiunto di forze militari, di polizia e civili saranno state introdotte. In altri termini, il sistema di sicurezza delle Nazioni Unite del futuro avrà imparato la lezione impartita dai successi e dai fallimenti delle missioni di "peacekeeping" condotte nei primi anni '90. Inoltre si sarà provveduto ad istituzionalizzare le forze di intervento necessarie e le fonti del loro finanziamento.

Anche i diritti dell'uomo saranno, per allora, diventati uno dei campi di azione privilegiati delle Nazioni Unite. Si sarà intervenuti a riorganizzare i diversi organismi interessati a questa delicata materia e a migliorare sensibilmente la capacità di monitoraggio dell'Organizzazione. Il timore che i programmi di tutela dei diritti dell'uomo potessero costituire un'"ingerenza" nella sovranità nazionale avrà ceduto il posto al riconoscimento che le società sono meglio difese e le loro prospettive di sviluppo umano sostenibile sono rafforzate quando esistono governi rappresentativi in cui trovino garanzie i diritti degli individui e dei gruppi. Le diversità culturali e le pretese ragionevoli delle minoranze etniche verranno rispettate nel quadro di un riconoscimento reciproco dei diritti e delle responsabilità di ciascun gruppo. Al diritto internazionale verrà riconosciuta l'importanza che giustamente gli spetta in quanto fondamento giuridico della futura comunità internazionale.

Con l'evoluzione del sistema internazionale, gli Stati membri avranno pienamente riconosciuta l'esigenza di cooperare in modo più efficiente nei settori economico e sociale. Attraverso le battaglie per il miglioramento delle condizioni materiali di vita dell'umanità, soprattutto della porzione più povera di essa, attraverso gli sforzi per creare condizioni economiche più eque in tutto il mondo, e col progettare strategie comuni per rinsaldare la solidarietà sociale all'interno degli Stati, le Nazioni Unite e le numerose agenzie che le affiancano avranno imparato a lavorare insieme in modo molto più efficace rispetto ad oggi. La necessità di attribuire maggiore autorità agli organi che sovrintendono alle attività economiche e sociali del sistema delle Nazioni Unite sarà stata riconosciuta, realizzando in tal modo gli auspici dei fondatori espressi dalle Finalità elencate nel primo articolo della Carta delle Nazioni Unite.

Per quanto concerne più specificamente la sfera economica, l'economia globale sarà diventata così interdipendente da rendere folle per qualsiasi nazione, per quanto vasta, l'adozione di politiche economiche unilaterali e isolazionistiche. Il rafforzato sistema delle Nazioni Unite avrà cominciato ad armonizzare le prassi commerciali, la cooperazione tecnologica e le politiche monetarie degli Stati Membri e delle istituzioni internazionali. Questa attività potrà contare sul sostegno sia delle agenzie economiche e

finanziarie statali sia del settore privato: ambedue i soggetti sempre più riconosceranno quanto tale funzione sia in grado di avvantaggiarli nel lungo termine.

Il programma sociale delle Nazioni Unite dovrà anch'esso essere affrontato attraverso un miglior coordinamento fra le agenzie e una più attiva collaborazione con i settori non-governativo e privato. Si sarà riconosciuto come la necessità di progredire verso uno sviluppo sostenibile per tutti comporti non solo un aumento del benessere materiale delle persone, ma anche avanzamenti in altre direzioni, compreso il rispetto dell'ambiente e il miglioramento in tutto il mondo della condizione della donna.

Per realizzare lo scenario auspicato nei precedenti paragrafi sarà indispensabile un corpo di funzionari internazionali che si distingua per integrità morale, competenza e impegno. Questo significa che gli Stati Membri saranno tenuti a rispettare le disposizioni in materia della Carta e ad agire di conseguenza. Tutto ciò richiederà che vengano perfezionate le politiche relative al reclutamento del personale, al suo addestramento ed alla sua carriera, tenendo anche presente le pari opportunità uomo-donna: potrà inoltre richiedere razionalizzazione o soppressione di alcune unità operative in modo da raggiungere un grado più alto di efficienza e di coerenza nel sistema delle Nazioni Unite considerato nel suo insieme. La qualità della leadership sarà decisiva. I governi dovranno esercitare una leadership all'altezza del loro impegno riformatore.

Quanto descritto non potrà tradursi in realtà se gli Stati non accettano di sovvenzionare il futuro sistema delle Nazioni Unite con risorse finanziarie adeguate, affidabili e prestabilite. L'eliminazione degli sprechi e delle inefficienze e il miglioramento della gestione e dei meccanismi di responsabilità, misure peraltro essenziali, non cancellano la necessità di garantire l'afflusso adeguato e regolare dei finanziamenti. In rapporto ai bilanci nazionali e in particolare ai capitoli di spesa dedicati alla difesa e alla sicurezza sociale, le somme richieste per sostenere per i prossimi decenni un sistema delle Nazioni Unite per quanto potenziato sarebbero relativamente basse. Tali somme verranno sempre più considerate come un essenziale investimento per il futuro, come un modesto e prudente premio assicurativo, soprattutto se paragonate al ben più elevato costo dell'inerzia di fronte a sviluppi negativi della sfera globale. Sia che il flusso di risorse finanziarie richiesto provenga, come oggi, esclusivamente dai contributi dei governi (ribadendo in tal modo come l'organizzazione delle Nazioni Unite sia emanazione della volontà degli Stati che l'hanno fondata) o sia che esso venga integrato da un sistema di tassazione internazionale, il sistema delle Nazioni Unite avrà i mezzi per perseguire i propri obiettivi essenziali.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite è un'associazione di Stati sovrani e come tale è responsabile nei confronti dei governi di tutto il mondo. Tuttavia le profonde trasformazioni e la crescita che caratterizzano la società civile del nostro tempo -l'importanza crescente e il potere degli attori non-statali quali i mezzi di comunicazione, i gruppi religiosi le comunità di affari, e le popolazioni in ogni luogo impongono una nuova dimensione della cooperazione internazionale. Qualsiasi programma per migliorare il funzionamento delle istituzioni internazionali dovrà tener conto del crescente attivismo della società civile. La ricerca da parte dei gruppi non-governativi di strumenti che facilitino la partecipazione alle attività delle Nazioni Unite dovrà, peraltro, essere condotta con idee più innovative per poter restare al passo con i tempi. Ad ogni modo è questa la strada da intraprendere, nello spirito delle parole che aprono solennemente la Carta delle Nazioni Unite: "Noi Popoli delle Nazioni Unite...risoluti ad unire le nostre forze per raggiungere questi obiettivi..."; se l'organizzazione mondiale vuole guadagnarsi il rispetto di tutti i popoli, dovrà impegnarsi ad instaurare relazioni costruttive su scala pan-umana. In questo modo tutti riconosceranno che le Nazioni Unite costituiscono per il genere umano la migliore speranza di affrontare con successo i pericoli e le opportunità che ci riservano gli anni a venire.

[...]

IV. Un obiettivo comune

I fondatori delle Nazioni Unite, come noi oggi, erano perfettamente consapevoli di non essere in grado di prevedere come sarebbe stato il mondo 50 anni dopo. Per questo essi hanno identificato un nucleo di principi e obiettivi basilari da codificare in una Carta che fosse sufficientemente flessibile da consentire all'Organizzazione di perseguire la pace adeguandosi in risposta a sempre nuove sfide. La Carta ha dimostrato la sua capacità di durare nel tempo e, in linea di massima, i principi e gli obiettivi che essa contempla non necessitano di essere revisionati per il prossimo mezzo secolo. Ciò non toglie che i profondi cambiamenti del contesto in cui le Nazioni Unite saranno chiamate ad operare rendano necessarie modifiche alla struttura dell'Organizzazione e alle sue procedure di intervento.

Questa è la finalità principale delle raccomandazioni da noi proposte. Abbiamo cercato di porre l'accento su quei problemi di ordine globale che, nei prossimi anni, determineranno il futuro del mondo. Le Nazioni Unite devono essere attrezzate in modo tale da poter affrontare questi problemi e realizzare gli obiettivi permanenti di pace, libertà e benessere per le generazioni a venire.

Non abbiamo fatto congetture su come potrà presentarsi la società umana nel 2045, né ci siamo chiesti se per allora sarà pronta ad una forma di governabilità globale più definita. Le Nazioni Unite sono un'organizzazione intergovernativa che solo ora sta cominciando a sperimentare una più estesa partecipazione al suo lavoro dei settori privati e non-governativi. Inoltre, la questione della rappresentanza popolare merita di essere presa seriamente in considerazione dalle Nazioni Unite del futuro.

La nostra analisi non si concentra sul lontano futuro, ma su come la Nazioni Unite possono aiutare il mondo a superare senza gravi danni o insuccessi questo periodo di transizione. Non è questo il momento di farsi prendere dallo sconforto di fronte ai problemi che sta attraversando l'umanità e la principale organizzazione internazionale. È tempo, piuttosto, di trarre insegnamento dall'esperienza e dare nuova forma e rivitalizzare l'Organizzazione e i modi in cui è stata usata e sostenuta. Non sussistono dubbi sul fatto che un fallimento del tentativo di intervenire in modo efficace, nei prossimi anni, sulla povertà, sulla disgregazione sociale e sul degrado ambientale, sui conflitti etnici e sulle violazioni dei diritti umani nonché sui numerosi altri problemi che intaccano le basi della nostra civiltà, produrrà conseguenze disastrose.

Abbiamo anche suggerito una visione ottimistica del futuro in cui le nazioni potranno vivere in pace, in cui le differenti culture potranno prosperare in armonia e in cui ciascun popolo potrà godere sia della libertà che del benessere materiale. Non è del tutto utopico immaginare un mondo in cui gli Stati e i popoli convivano in un'atmosfera di costruttiva armonia, nel rispetto dell'ambiente e uniti dalla condivisione degli stessi interessi e dello stesso destino. Tutto questo non significherebbe una società globale culturalmente omogenea, ma piuttosto una società in cui le differenze culturali e linguistiche vengono mutualmente rispettate.

Le differenze tra standard di vita persisterebbero, ma verrebbero operati continui sforzi per ridurre le disparità, mentre nessuna società si troverebbe nell'incapacità di soddisfare i bisogni essenziali alla dignità dell'uomo e allo sviluppo delle sue potenzialità.

In un mondo siffatto la responsabilità delle Nazioni Unite in ordine alla pace e alla sicurezza internazionali sarebbe rafforzata dall'introduzione di una forza permanente di dispiegamento rapido e di forze ed equipaggiamenti messi a disposizione dai governi. Un sistema delle Nazioni Unite rivitalizzato dovrebbe essere in grado di assistere le società gravemente indebolite nel riacquistare pienamente le loro capacità. L'Organizzazione dovrà funzionare come un sistema coordinato e aperto attraverso il quale una leadership possa fissare gli obiettivi di una politica di progresso sociale ed economico e possano essere prese le misure necessarie perché tali obiettivi vengano raggiunti. Una società globale in cui lo sviluppo, la libertà e la pace si rinforzino vicendevolmente promuoverebbe il benessere dell'umanità e la difesa dell'ambiente dal quale esso dipende.

Questo è il quadro entro il quale dovrebbero essere delineate le coordinate della comunità mondiale. Le Nazioni Unite, opportunamente rafforzate, rivestirebbero un'importanza cruciale nel catalizzare l'attenzione del mondo su ciò che deve essere fatto, identificando possibili soluzioni agli ostacoli che si frappongono. L'effettività dell'attività dell'Organizzazione continuerebbe a dipendere dalle politiche e dalla volontà dei governi nazionali e dal sostegno che riceve da essi e dai loro cittadini. Gli Stati e i gruppi devono ricorrere a mezzi pacifici di risoluzione delle controversie e non affidarsi a strumenti militari dall'alto potenziale distruttivo. I cittadini che siano abituati a forme di partecipazione pacifica nei processi decisionali all'interno dei loro paesi devono pretendere dai loro governi che gli stessi mezzi pacifici vengano utilizzati in sede internazionale.

Normalmente gli Stati e gli individui assumono degli impegni nella misura in cui ciò è nel loro interesse. La complessiva condizione di interdipendenza richiede di riconsiderare il contenuto del concetto di interesse nazionale. Le decisioni non devono essere prese semplicemente sulla base di una valutazione immediata del rapporto costi/benefici. Una considerazione illuminata dell'interesse guarda al lungo periodo. Le conseguenze dei conflitti violenti, della schiavitù economica, delle violazioni dei diritti umani possono investire i luoghi più reconditi e lontani del globo. Questi sono i comuni nemici sia dei paesi ricchi sia di quelli poveri. Sconfiggerli è nell'interesse nazionale di ogni Stato e collettivo di tutti gli Stati. Questo è il prezzo necessario al mantenimento della sicurezza dell'umanità. Senza un forte sostegno dei loro cittadini, i governi si dimostrerebbero riluttanti a pagare questo prezzo. L'Organizzazione delle Nazioni Unite è l'unico organismo in grado di accollarsi questo compito su scala mondiale. Solo se c'è la volontà generale di fornire alle Nazioni Unite un adeguato sostegno economico e politico questa organizzazione sarà in grado di perseguire il nostro comune obiettivo - quello di fare del nostro futuro un successo.

[...]

Sommario delle principali raccomandazioni

Perché le Nazioni Unite possano affrontare con successo le sfide e cogliere le opportunità che caratterizzeranno il prossimo mezzo secolo, si rendono necessari nuovi meccanismi istituzionali che preven- gano e risolvano sia i conflitti all'interno degli Stati che quelli fra Stati e che promuovano uno sviluppo economico e sociale sostenibile. Per raggiungere questi obiettivi, gli Stati Membri devono ribadire il loro impegno verso l'istituzione. La raccomandazione fondamentale di questo Rapporto è indirizzata alla crea- zione di tre Consigli collegati fra di loro : un nuovo Consiglio Economico, un nuovo Consiglio Sociale e l'esistente, ma rafforzato, Consiglio di Sicurezza, tutti e tre coadiuvati da un comune Segretariato e chia- mati a lavorare insieme sui problemi della sicurezza globale e dello sviluppo sostenibile.

A causa della stretta connessione esistente tra i punti all'ordine del giorno nell'agenda economica e sociale delle Nazioni Unite, il Consiglio Economico e il Consiglio Sociale coordineranno le loro politi- che e i loro programmi attraverso una "Alleanza Globale per lo Sviluppo Sostenibile" composta da perso- nalità di alto livello in rappresentanza degli Stati.

Offrire sicurezza contro il flagello della violenza

- Allargare la composizione del Consiglio di Sicurezza sino ad un numero di membri non supe- riore a 23, tenendo conto dei principi di equa partecipazione propri di un'organizzazione universale. I nuovi Membri Permanenti del Consiglio di Sicurezza non dovrebbero essere più di 5.

- Limitare il ricorso al potere di veto alle sole questioni comprese nel Capitolo VII o su decisioni riguardanti l'utilizzazione di contingenti militari.

- Articolare un mandato chiaro per tutte le operazioni di "mantenimento della pace" [*peace-kee- ping*], di "imposizione della pace" [*peace-enforcement*], di "sicurezza collettiva" [*collective security action*] e di "presa in carico" [*custodianship o post-conflict peace-building*].

- Istituire un'autorità militare ad hoc per ciascuna operazione di imposizione della pace ex art.42 che sia posta direttamente sotto il comando delle Nazioni Unite.

- Istituire una Forza di Intervento Rapido delle Nazioni Unite che possa venire dispiegata imme- diatamente su decisione del Consiglio di Sicurezza

- Istituire un Gruppo di Lavoro congiunto dell'Assemblea Generale e del Consiglio di Sicurezza con l'incarico di promuovere il disarmo totale, a cominciare dal livello regionale, e la limitazione del traf- fico delle armi.

- Istituire un Coordinamento per la Sicurezza, riunendo alcuni degli esistenti dipartimenti e agenzie, per sostenere le iniziative del Segretario Generale e dei tre Consigli volte a proteggere e a promuo- vere la sicurezza umana.

Promuovere il miglioramento economico

- Istituire un Consiglio Economico quale organo costituzionale del sistema delle Nazioni Unite. Il Consiglio Economico si impegnerebbe a coordinare il lavoro di tutte le agenzie, le istituzioni interna- zionali, i programmi e gli uffici delle Nazioni Unite che hanno a che fare con tematiche economiche. Do- vrebbe, inoltre, promuovere l'armonizzazione delle politiche fiscali, monetarie e commerciali dei paesi membri ed incoraggiare la cooperazione internazionale su temi quali il trasferimento di tecnologie e risor- se, l'indebitamento e il funzionamento dei mercati delle merci.

- I suoi membri, indicativamente 23, dovrebbero essere scelti sulla base di una rotazione tra gli Stati Membri dall'Assemblea Generale, tenendo presente criteri di rappresentanza geografica, dimensione demografica e inserendo in modo equilibrato paesi di diverso peso economico.

- Il Consiglio Economico dovrebbe presentare al suo interno un Comitato permanente di Conci- liazione, composto da personalità di alto profilo, provenienti dalle varie discipline e aree professionali nonché dal settore privato

- Contributi alle deliberazioni del Consiglio Economico dovranno poter venire da rappresen- tati delle Agenzie specializzate delle Nazioni Unite, da istituzioni finanziarie e da attori non-governativi.

Proteggere il tessuto sociale

- Istituire un Consiglio Sociale quale organo costituzionale del sistema delle Nazioni Unite. Il Consiglio Sociale dovrebbe integrare l'attività delle Nazioni Unite relativa ai temi dello sviluppo sociale, quali protezione dell'ambiente, educazione, assistenza sanitaria, politiche demografiche, migrazione, promozione dei diritti dell'uomo e libertà di espressione culturale, e coordinare gli interventi di ricostruzione di realtà sociali indebolite dalle tensioni.

- I suoi membri, non più di 23, dovrebbero essere scelti a rotazione dall'Assemblea Generale, tenendo presente il criterio della rappresentanza geografica e inserendo in modo equilibrato sia paesi popolosi, sia paesi di ridotte dimensioni demografiche.

- Anche il Consiglio Sociale dovrebbe presentare al suo interno un Comitato permanente di Conciliazione, composto da personalità di alto profilo, provenienti dalle varie discipline e aree professionali nonché da gruppi coinvolti nelle politiche sociali e di tutela dei diritti umani.

- Contributi alle deliberazioni del Consiglio Sociale e all'attuazione dei suoi programmi dovranno poter venire da rappresentanti di Agenzie specializzate delle Nazioni Unite, organizzazioni regionali e soggetti non-governativi.

- Il Consiglio Sociale rafforzerà e razionalizzerà il Centro per i Diritti Umani.

Leadership, Organizzazione e Risorse

- L'Organizzazione ha bisogno di eliminare le sue strutture superflue, attraverso trasformazioni, razionalizzazioni e soppressioni. La prevista istituzione dei tre Consigli dovrebbe facilitare questo compito. Il Segretario Generale dovrebbe convocare un comitato di rappresentanti permanenti e funzionari dirigenziali per programmare riforme.

- La crisi finanziaria dell'Organizzazione deve essere affrontata facendo rispettare agli Stati il loro impegno di pagare le rispettive contribuzioni, ridisegnando le quote delle contribuzioni, e facendo un uso più attento delle esistenti. Per il futuro vi sarà l'esigenza di fonti di finanziamento nuove e a scadenze certe. Un gruppo di esperti dovrebbe esaminare la possibilità di ricorrere ad altre entrate pubbliche, quali imposte prestabilite sull'utilizzo di beni della collettività mondiale. ■